



MARE INQUINATO E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](http://www.ilperiscopiodeldiritto.it)

INDICE

- 1 IL PROBLEMA: CHI DEVE TUTELARE LA SALUTE PUBBLICA?**
- 2 IL SINDACO COME AUTORITÀ SANITARIA LOCALE**
- 3 QUANDO PUÒ NASCERE UNA RESPONSABILITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE?**
- 4 IL NESSO TRA RITARDO E DANNO**
- 5 PREVENIRE È MEGLIO CHE RISARCIRE**

1 IL PROBLEMA: CHI DEVE TUTELARE LA SALUTE PUBBLICA?

Può accadere che le analisi delle acque del mare evidenzino livelli di contaminazione incompatibili con la balneazione. In questi casi la domanda è inevitabile: **chi deve intervenire e quanto rapidamente deve farlo?**

La tutela della salute pubblica non può attendere.-

Quando esiste un rischio concreto per i cittadini, le istituzioni sono chiamate ad attivarsi tempestivamente, adottando tutte le misure necessarie per evitare che il pericolo si trasformi in un danno.-

Ma cosa accade se il divieto di balneazione arriva quando ormai qualcuno si è già esposto al rischio, magari noto da tempo?

2 IL SINDACO COME AUTORITÀ SANITARIA LOCALE

Il Sindaco non è soltanto il rappresentante dell'amministrazione comunale.-

L'ordinamento gli attribuisce anche il ruolo di **autorità sanitaria locale**, con il compito di adottare i provvedimenti urgenti necessari a tutela della salute pubblica quando emergono situazioni di pericolo.-

Tra questi rientrano anche i divieti temporanei di balneazione, qualora gli enti competenti segnalino un'incompatibilità delle acque con la sicurezza dei bagnanti.-

Naturalmente il Sindaco non effettua personalmente le analisi, ma ha il dovere di valutare con la massima tempestività le informazioni provenienti dagli organismi tecnici competenti e di adottare, se necessario, i provvedimenti conseguenti.-

3 QUANDO PUÒ NASCERE UNA RESPONSABILITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE?

La semplice esistenza di un tratto di mare inquinato non comporta automaticamente, anzi è vero il contrario, una responsabilità del Comune.-

Tuttavia, se il pericolo fosse già noto e, nonostante ciò, non siano state adottate con la necessaria tempestività le misure idonee ad evitare l'esposizione dei cittadini, potrebbero aprirsi profili di responsabilità che dovranno essere valutati caso per caso.

4 IL NESSO TRA RITARDO E DANNO

Anche qualora una persona dovesse riportare conseguenze sulla salute dopo essersi immersa in acque contaminate, la responsabilità dell'amministrazione non è automatica.-

Sarà necessario dimostrare:

- l'effettiva contaminazione delle acque;
- il danno subito;
- il collegamento causale tra l'esposizione e il danno;

- che un tempestivo intervento dell'autorità avrebbe ragionevolmente impedito il verificarsi dell'evento.

Si tratta di accertamenti complessi, spesso affidati a consulenze tecniche e valutazioni medico-legali.-

5 PREVENIRE È MEGLIO CHE RISARCIRE

La vera tutela dell'ambiente non inizia con un'ordinanza.-

Inizia molto prima.-

Monitoraggi costanti, controlli sugli scarichi, manutenzione delle infrastrutture, coordinamento tra enti, programmazione degli interventi e trasparenza verso i cittadini rappresentano gli strumenti più efficaci per evitare che un problema ambientale diventi un'emergenza sanitaria.-

Il diritto ambientale moderno si fonda proprio sul **principio di prevenzione** e sul **principio di precauzione**.-

Aspettare che il danno si verifichi significa spesso intervenire quando è ormai troppo tardi.-

La migliore ordinanza è quella che, grazie a una corretta programmazione, non diventa mai necessaria.-